

I.I.S. "CIGNA- BARUFFI-GARELLI" Mondovì  
Liceo Scientifico delle Scienze Applicate "G. CIGNA"

**PERCORSI**  
**Mons Regalis tra Regno Sabaudò e Provincia**  
**Francesco Gallo, Bernardo Antonio Vittone**  
**i luoghi e le opere**



Marcella Campana  
Daniele Regis



## **PERCORSI**

**Mons Regalis tra Regno Sabauda e Provincia**

**Francesco Gallo, Bernardo Antonio Vittone**

**i luoghi e le opere**

a cura di Marcella Campana e Daniele Regis

Volume edito con il contributo Fondazione CRC



*Ideazione progettuale:* Marcella Campana

*Testi:* Marcella Campana e Daniele Regis

*Referenze fotografiche:* Copyright, Daniele Regis, gli allievi delle classi 5<sup>a</sup> A - 5<sup>a</sup> B liceo "G. Cigna"

5<sup>a</sup> A: Aimale Luca, Aimo Agnese, Basso Federica, Basso Luca, Basso Marica, Baudino Gabriele, Bruno Michele, Cagna De Andreis Alberto, Curti Elena, Danaro Francesca, De Vincenzi Marco, De Marchi Albengo Tommaso, Furlani Simone, Festini Capello Andrea, Leandro Chiara, Pascu Rares Jonut, Regis Federico, Rozzo Sara, Ruffino Margherita, Tarò Leonardo, Tino Eleonora, Toscano Nicolò, Vittoriani Riccardo.  
5<sup>a</sup> B: Abbona Beatrice, Bellino Giorgia, Benzo Filippo, Bianco Jacopo, Biasiotto Danie, Durando Matteo, Ferreri Leonardo, Gozzi Michela, Mana Adele, Margaria Matteo, Pavarino Leonardo, Ravotti Andrea, Roatta Matilde, Rustemi Amir.  
Marcella Campana.

*Coordinamento organizzativo:* Marcella Campana

*Un ringraziamento particolare a:* Il Comune di Mondovì per il patrocinio.

Le Associazioni Culturali partnership dell'iniziativa: Monregaltour di Mondovì, Associazione Italia Nostra e Amici di Santa Chiara di Bra, la cooperativa Kalatà progetto "Magnifical".

Il Comune di Ceva. I Frati Cappuccini del Piemonte, la Confraternita della Chiesa di Santa Croce e di San Bernardino di Cavallermaggiore, L'Opera Pia Faccio Frichieri di Carignano (TO), la Curia di Mondovì, le parrocchie di Ceva, Priero, Garessio

Si ringraziano inoltre per la collaborazione al progetto i professori: Renzo Denina, Laura Gasco, Paolo Tealdi, Simonetta Vivalda, per la gentile collaborazione relativa alla produzione del sito, alle App di geolocalizzazione, redazione.

Si invia al nostro sito internet per la fruizione del libro multimediale e al documentario architettonico realizzato in collaborazione con il regista Giancarlo Baudena dell'Associazione Cercando il Cinema.

[www.monsbaroque.cigna-baruffi-garelli.edu.it](http://www.monsbaroque.cigna-baruffi-garelli.edu.it)

Tutti i diritti d'autore sono riservati.

Progetto grafico Maria Teresa Albesiano e stampa Arti grafiche DIAL, Mondovì





<b>Prefazione</b>	7
di Marcella Campana	
<b>Introduzione</b>	9
di Daniele Regis	
<b>ITINERARIO</b>	20
<b>ESTERNI</b>	22
di Marcella Campana	
<b>CUPOLE</b>	32
di Marcella Campana	
<b>CURVE E CONTROCURVE</b>	40
di Marcella Campana	
<b>FINESTRE DI LUCE</b>	52
di Marcella Campana	
<b>AFFRESCHI, CAPPELLE, ALTARI, ANGELI</b>	62
di Marcella Campana	
<b>ABBANDONI</b>	86
di Daniele Regis	
<b>WORKSHOP</b>	98
di Daniele Regis	



## **Prefazione**

di Marcella Campana

*Per “significare” il mondo, bisogna sentirsi coinvolto in ciò che si inquadra nel mirino. Questo atteggiamento esige concentrazione, sensibilità, senso geometrico*

*Henri Cartier-Bresson (1908-2004)*

Nel prestigioso spazio dell'Antico Palazzo di Città a Mondovì Piazza, viene presentata una collezione di fotografie architettoniche, da una selezione di 2350 immagini c.a. in occasione della mostra *“Percorsi: Mons Regalis tra Regno Sabauda e Provincia – Francesco Gallo e Bernardo Antonio Vittone i luoghi e le opere”*.

Il titolo richiama un'esposizione del 2000 curata da Vera Comoli e Laura Palmucci che si riallacciava a sua volta alla Mostra del Barocco piemontese curata da Nino Carboneri nel 1963 dove egli individuava il valore di una certa scuola di provincia non slegata dalle scelte della capitale e a una monografia da lui curata nel 1954, dove poneva in evidenza la figura di Francesco Gallo. Una scuola di provincia che fonda un carattere identitario di un luogo. È proprio quel carattere identitario che ho voluto trasmettere agli alunni, spunto dal quale partire.

Il luogo dove sorge l'iniziativa è il territorio di Mondovì, la città natale di Francesco Gallo (Mondovì, 1672 – 1750), architetto che assorbe la tradizione dell'architettura barocca di committenza sabauda attraverso l'insegnamento di Guarino Guarini (Modena, 1624 – Milano, 1683). Dall'illustre maestro Gallo riprende non solo la solidità dei volumi, ma soprattutto la fluidità plastica delle decorazioni, grazie all'impiego del laterizio.

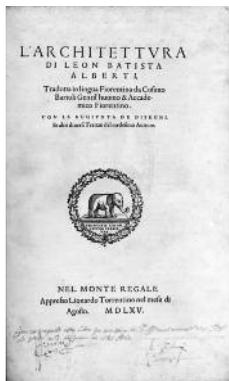
È legata al territorio monregalese anche un'altra figura di rilievo nel panorama dell'architettura barocca piemontese di primo Settecento: l'architetto torinese Bernardo Antonio Vittone (Torino, 1704 - ivi 1770) che, dopo essersi formato presso Filippo Juvarra (Messina, 1678 – Madrid, 1736) - architetto che li accomuna entrambi - vince il Concorso Clementino indetto dall'Accademia di San Luca a Roma e, incoraggiato dal sovrano sabauda, ne diviene felice interprete.

Queste sono le premesse del progetto, nato in seno al bando Educazione alla Bellezza e finanziato da Fondazione CRC di Cuneo, ideato dalla prof.ssa *Marcella Campana*, docente di Disegno e Storia dell'Arte presso l'Istituto Istruzione Superiore "G. Cigna" di Mondovì, al fine di avvicinare gli alunni alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del territorio. L'esposizione fotografica e il relativo catalogo sono frutto del workshop di Fotografia Architettonica condotto dal prof. Daniele Regis, docente del Politecnico di Torino - Dipartimento di Architettura e Design. Il workshop ha avvicinato gli alunni alla valorizzazione degli esempi di architettura barocca piemontese dell'area monregalese realizzati da Francesco Gallo e Bernardo Antonio Vittone.

Gli allievi delle classi 5<sup>a</sup> A e 5<sup>a</sup> B Liceo delle Scienze Applicate dell'Istituto Istruzione Superiore "G. Cigna" hanno partecipato a un primo incontro con l'architetto Lorenzo Mamino e per l'intero itinerario sono stati affiancati dalla storica dell'arte Laura Marino della Diocesi di Cuneo che li ha avvicinati alla tecnica dello *storytelling*, per poi indagare lo spazio attraverso diversi linguaggi: la macchina fotografica prima e la macchina da presa dopo. Nell'ambito del progetto sono state

svolte diverse uscite didattiche a partire dal 10 aprile fino al 27 ottobre 2018, grazie alle quali è stato prodotto un percorso visivo e fotografico suddiviso per temi, evidenziati dagli alunni che, in relazione al proprio sistema di valori, hanno individuato i particolari architettonici presentati in questa rassegna fotografica e rivolta a un fruitore appassionato e attento.

Quest'opera di fotografia architettonica contiene un'immagine sciolta fuori testo per richiamare la tradizione della tipografia fondata a Mondovì dal duca Emanuele Filiberto I di Savoia e amministrata da Lorenzo Torrentino. Nella singolare edizione del 1550 – 1565 *L'Architettura* di Leon Battista Alberti, venivano presentate alcune pagine sciolte fuori testo arricchite da incisioni. In questo caso è stata scelta una delle immagini più rappresentative di questo studio architettonico per immagini come omaggio al fruitore.



*Nel Montereale, appresso Lionardo Torrentino, nel mese di Agosto MDLXV (Mondovì, Torrentino, 1565), - in-folio (mm.350x235), pp. 331, (21), buona legatura secentesca in piena pergamena rigida, titolo mss. in capitali lungo il dorso. Due tavole fuori testo inserite tra le pp. 216 e 217, altra tavola f.t. su doppio foglio tra le p. 240 e 241. Impresa tipografica dell'elefante al frontesp., al verso ritratto dell'Alberti in ovale, gran numero di grandi capilettora istoriati. Illustrato da numerose figure architettoniche silogr. n.t., di cui 38 a piena pagina. Seconda edizione della traduzione del Bartoli de "La architettura" e seconda edizione della traduzione del Domenichi de "La pittura". Prima edizione collettiva delle due opere. Celebre testo sull'architettura del Rinascimento, il *De Re Aedificatoria* fu divulgato nel 1452 e stampato in latino nel 1485 con prefazione del Poliziano e dedica a Lorenzo il Magnifico. La più importante opera teorica del grande architetto e umanista L. B. Alberti (1404-1472,*

*nato probabilmente a Genova da genitori fiorentini), una delle personalità di più ricca formazione artistica e scientifico-culturale del Rinascimento. I primi tre libri dell'opera trattano della scelta del terreno, dei materiali e delle fondazioni; il IV e V dei vari tipi di edifici in rapporto alla loro pratica destinazione; il VI dell'estetica, il VII-IX dei templi, degli edifici pubblici e privati, il X e ultimo di idraulica. L'architettura dell'Alberti non si rivolge tanto ai tecnici, quanto al pubblico di educazione umanistica. Le silografie sono di grande bellezza e sicuramente ispirarono il Palladio per la sua edizione del 1570. Più rara dell'originale del 1550, questa edizione di Mondovì costituisce sicuramente uno dei volumi più importanti e rari stampati in Piemonte nel XVI secolo: nel 1562 il Duca Emanuele Filiberto incaricò il celebre editore Lorenzo Torrentino di stabilire una tipografia ducale in Piemonte; Lorenzo morì prima che il progetto potesse essere realizzato, ma il figlio Leonardo vi stampò una trentina di volumi sino al 1576. Ottimo esemplare, rarissimo completo delle tre tavv.f.t. (non presenti nell'ediz. fiorentina del 1550), con ampi margini (lievi aloni d'umido a due guarderni). Nel margine inferiore del titolo nota di possesso di monastero spagnolo "Esta expurgado este libro." in effetti la metà superiore del f. q4 recto, che tratta dei sacrifici sull'altare, probabilmente coperta con carta, risulta ora censurata con 5 tratti di penna, ed arrossata a causa di residui di colla; ma perfettamente leggibile. Bersano Begey- Dondi, Cinquecentine piemontesi, vol.II, pp- 448-450, e n.1037. Fowler p.8. Gamba 1185. Cicognara 375. [Attributes: Hard Cover]*

## **Educare alla Bellezza, il Barocco in Piemonte e l'anno europeo del patrimonio culturale**

di Daniele Regis

Questo libro illustra gli esiti del workshop di fotografia per il progetto *Mons Regalis Tra Regno Sabauda e Provincia*, Francesco Gallo e Bernardo Antonio Vittone, uno dei progetti selezionati del Bando *Educazione alla Bellezza* promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo nell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018 indetto dal Consiglio dell'Unione Europea e dal Parlamento Europeo.

È la prima edizione del Bando Educazione alla Bellezza, straordinaria iniziativa di sensibilizzazione al patrimonio storico, di cura per la cultura dei più giovani, di educazione al bello. Si inserisce dunque nel quadro più ampio delle iniziative nazionali e internazionali per l'anno del patrimonio europeo in una cornice di ampio respiro, "con l'obiettivo" ci ricorda la Fondazione CRC "di stimolare e unire il punto di vista educativo (pedagogia del bello attraverso un approccio filosofico ed estetico) e quello culturale (conservazione, valorizzazione e custodia del patrimonio), nel confronto diretto, vivo, con opere e paesaggi. È un progetto in linea con gli obiettivi dell'anno europeo che si concentra sui bambini e sui giovani, che saranno i custodi del nostro patrimonio culturale; un progetto che intende stimolare modi intelligenti per conoscere, preservare, gestire e riusare il patrimonio dell'Europa.

L'Italia, per la sua storia, per il suo patrimonio, gioca un ruolo primario. Il "Bel Paese" detiene il primato per patrimoni dell'umanità Unesco con 54 siti; per la provincia di Cuneo il Castello reale di Racconigi, il Castello di Pollenzo, il Castello di Govone (Bra), la Reggia di Valcasotto (Garessio); ma è soprattutto la straordinaria ricchezza e varietà del patrimonio diffuso (riconosciuto anche nel recente conferimento di patrimonio mondiale ai paesaggi vitivinicoli delle langhe e Roero), storicamente connesso alla complessa storia culturale, geografica e politica italiana a costituire uno straordinario, unico, patrimonio dell'umanità.

Sulla varietà di questo patrimonio insiste l'iniziativa Comunitaria: è un invito alla scoperta e celebrazione a livello locale, regionale, europeo ed internazionale del patrimonio nella ricchezza della sua diversità, scoprendo attraverso di esso una cultura e una storia europea comune e connessa. Un appello intelligente, nel rimarcare le matrici culturali europee, salvifico per un'Europa in crisi identitaria perché dimentica delle sue radici di Cultura, Storia, Bellezza e Cristianità.

La scelta del Barocco Piemontese, dell'architettura barocca nelle province, si inserisce in questo quadro affascinante per le straordinarie emergenze locali piemontesi di assoluto valore internazionale: "Grazie alla capacità di penetrazione nelle zone più remote di molti stati, l'architettura barocca in Europa", scrive Henry Millon nella sua prefazione al *Francesco Gallo 1672/1750 Un architetto ingegnere tra Stato e Provincia* di Vera Comoli e Laura Palmucci, "ha prodotto l'affascinante fenomeno di numerosi architetti di talento che ebbero poche occasioni o non costruirono affatto per le città capitali, ma svilupparono la loro attività nell'entroterra. Se costruire nella provincia fosse stata una scelta consapevole degli architetti, o piuttosto una necessità, può essere oggetto di discussione. In ogni caso, le sorprendenti gemme architettoniche che in stati come

il Piemonte o la Baviera si possono trovare sia nei centri della provincia, sia nelle campagne, vanno annoverate tra le più grandi ricchezze dell'architettura del XVIII secolo”.

Il volume (edito nel 2000 da Celid su iniziativa della sede di Mondovì del Politecnico di Torino) apriva con uno scritto di Andreina Griseri su *Nino Carboneri e la fortuna critica del Barocco monregalese* nel ricordarne il mirabile (di Carboneri) *L'architetto Francesco Gallo 1652 -1750* (Torino 1954): un libro che aveva molto contato per la storiografia artistica piemontese e oltre, che sino a quel momento aveva trascurato il capitolo, saltando dal *Theatrum Sabaudie* a Filippo Juvarra e trascurando il dopo Guarini, “ed era un tessuto vivo, cresciuto all'interno del territorio... con passaggi che includevano le confraternite e le committenze borghesi e quelle religiose meno auliche” (Griseri).

La via era ormai tracciata: Carboneri aveva fissato e fisserà ancora l'originaria dimensione europea con studi di estremo rigore, con un'autorevolezza che era anche avvalorata dagli studi di Rudolph Wittkover (*Art and architecture in Italy 1600 to 1750*, 1958); il volume era stato preceduto dalle ricerche, ricorda ancora Andreina Griseri, per la Chiesa parrocchiale di Santa Caterina a Villanova Mondovì che avrà un seguito nella monografia sorprendente di Paolo Portoghesi del 1966. Un Portoghesi stregato, dopo le ricerche sul suo Barocco romano, da quello della provincia piemontese: il capolavoro assoluto sarà appunto quel *Bernardo Antonio Vittone, un architetto tra Illuminismo e Rococò*, che segnerà un punto di svolta nella costruzione del racconto per immagini. L'enorme fortuna critica del Barocco Piemontese è in debito anche verso Andreina Griseri che segna un'identità della Provincia a partire dal *Jaquerio e i realismo gotico in Piemonte* (1966), passando nello straordinario *Metamorfosi del Barocco* (1967) con un' inedita prospettiva su architettura stucchi e pittura (1967) e *Itinerario di una Provincia* (1974), con evidenti corrispondenze d'oltreoceano per l'architettura negli esiti delle ricerche di Richard Pommer (*Eighteen-century architecture in Piedmont, the open structure of Juvarra, Alfieri, Vittone*, 1967) allora giovane studioso newyorkese che sarà sempre orgoglioso di aver introdotto nella cultura anglosassone l'opera di Bernardo Antonio Vittone, con mirabili interpretazioni sulla struttura aperta barocca.

Pommer è incantato da quelle strutture perforate e attraversate da vuoti in intelaiature piene di aria e di luce; ne ammira la capacità di “lasciare all'occhio di potersi a suo piacere distendere entro lo spazio della fabbrica e pienamente godere”, di suscitare “quella soddisfazione, ch'egli, l'occhio, prova allorquando maggiore trova lo spazio a dilatarsi e a godere della varietà degli oggetti; e minori incontra, e men frequenti gli ostacoli che dargliene possono impedimento”. È la chiave del libro: “il piacere di una visione senza impedimento”, un taglio che aprirà ad una nuova interpretazione anche fotografica e che conterà non poco anche per le scelte del presente volume per immagini (si vedano anche le osservazioni di Giuseppe Dardanella nella riedizione del libro del Pommer *Architetture del Settecento in Piemonte, le strutture aperte di Juvarra, Alfieri e Vittone* del Pommer, 2003).

La mostra del Barocco Piemontese del 1963 a Torino, curata da Vittorio Viale, allora direttore dei Musei civici di Torino e da Carboneri per la parte architettura, era stata uno straordinario

successo e aveva attirato oltre trecentomila visitatori. Un esito mai più ripetuto per l'*engagement* tanto celebre che oggi il programma *Barocco in Piemonte- Barocco in Europa, A cinquant'anni dalla mostra del 1963*, (segmento del più ampio progetto *Antico/Moderno, Parigi, Roma, Torino 1680-1750* del programma di studi sull'*Età e la cultura del barocco* della Fondazione 1953 per l'arte e la cultura della Compagnia San Paolo), riparte da quella eredità con un data base in cui sono state riversate le scansioni di tutte le lastre e stampe fotografiche ritrovate nell'archivio fotografico della città di Torino.

In questa chiave la grande quantità di immagini prodotte dal workshop (oltre 2000 fotografie) *Montis Regalis Tra Regno Sabauda e Provincia, Francesco Gallo e Bernardo Antonio Vittone*, incentrate anche sulle opere meno note e meno documentate - anche e soprattutto dal punto di vista fotografico - di Gallo e Vittone offre un nuovo inedito tassello e ancor più una sponda a nuove interpretazioni e ricerche.

Ma il significato di questo lavoro, che ha limiti scientifici perché costruito intorno ad un progetto didattico per adolescenti che peraltro non seguono un indirizzo artistico (ma tecnico-scientifico), perennemente chini sui loro cellulari che per la prima volta diventano diaframmi, strumenti di comunicazione del loro stupore di fronte ai capolavori barocchi, è altrove: è nel cuore del progetto *Educazione alla Bellezza* della Fondazione CRC, è la cura, la necessità, l'esigenza. l'urgenza di nuovo progetto educativo.

Un'iniziativa sperimentale che prova a dare risposta in maniera trasversale a un'esigenza del territorio, lavorando su due settori strettamente connessi: quello dell'educazione e dell'arte. Vedere gli sguardi dei giovani allievi "a piacere distendersi entro gli spazi" dei capolavori barocchi come ricordava Pommer, giocare, sì giocare! (che è una delle categorie della pedagogia e della filosofia nel bel libro del filosofo Ricoeur sul gioco sospeso tra spiegazione e comprensione), tentare di costruire racconti tra architetture, stucchi, dipinti, spazi aperti ed intrecci, cappelle, altari, angeli e statue, vederli inseguire linee, curve e prospettive, luci ed ombre, curiosi di fronte a macchine professionali e banchi ottici (visti come strumenti per superare le difficoltà anche tecniche nel descrivere le loro emozioni), è la ricompensa più bella, l'antidoto all'indifferenza, alla demotivazione, allo scoraggiamento, all'oblio della tradizione e delle loro radici culturali locali ed europee.

Il libro documenta questo tentativo, ma apre anche nuove prospettive: di fronte allo "sciame" di nuove immagini del Barocco monregalese, ai molteplici occhi che hanno visto per la prima volta i capolavori del loro territorio, si costruiscono non solo nuovi semi e speranze, ma nuovi percorsi di scoperta aperti ad altri. Si educa alla bellezza con la bellezza, quella "bellezza che salverà il mondo", scriveva Dostoevskij, ed era un inno all'arte, alla conoscenza, alla cultura, alla speranza, in definitiva alla creazione.



## **Fotografare o saper vedere l'architettura: pedagogia e racconto.**

di Daniele Regis

“Il racconto è un’immagine che ragiona e tende ad associare immagini straordinarie come se potessero essere immagini coerenti. Il racconto reca così la convinzione di un’immagine prima rispetto all’insieme di immagini derivate. Il legame è tuttavia tanto intuitivo ed il ragionamento a tal punto scorrevole che ben presto non si sa più dove si trovi il seme del racconto”. Ecco Bachelard nella sua *Poétique de l'espace* (1957). Il tema è antico: l’attuale fortuna critica dello “storytelling” nella fotografia, l’arte del narrare, affonda le sue radici non solo nelle opere letterarie ma nella storia della fotografia, nelle grandi campagne fotografiche che segnano la storia dello scrivere con la luce sin dagli esordi.

Sull’esigenza di una nuova interpretazione critica dell’architettura aveva insistito Bruno Zevi, uno dei critici più sensibili alle problematiche dello spazio nell’architettura, al rapporto architettura e immagine, nel suo fondante *Saper vedere l'architettura*: lo spazio come protagonista dell’architettura, a cui seguirà, conseguente, *Spazi dell'architettura moderna*, la prima grande storia dell’architettura del Novecento tutta per immagini.

Il tema della necessità di una riforma critica era già stato intuito da storici antichi: Lao Tse è citato dallo stesso Zevi: nel suo *Liezi* i passaggi contenuti nella raccolta sono raggruppati per temi. Un’organizzazione è solo un suggerimento di lettura, un sentiero proposto per addentrarsi in una foresta di immagini: «collocare un’immagine in un capitolo ne sottolinea un aspetto, collocarlo in un altro ne sottolinea un altro... Una volta entrato nella foresta si scopriranno molti mondi...». Il lettore è avvertito! Lao Tse, filosofo taoista del V secolo, aveva avuto grande fortuna critica in occidente a metà Novecento e il suo insegnamento (che è anche profondamente pedagogico) attraversa i secoli: «Colui che conosce il proprio obiettivo si sente forte; questa forza lo rende sereno; questa serenità assicura la pace interiore; solo la pace interiore consente la riflessione profonda; la riflessione profonda è il punto di partenza di ogni successo». [...] «Ho appena detto qualcosa, ma non so se ciò che ho detto veramente dice qualcosa o non dice qualcosa. Nulla al mondo è più grande della punta di un pelo autunnale e il monte Tai è minuscolo». Un filo rosso potrebbe unire Lao Tse con il Wishner, Vasari, Goethe, Schopenhauer, il Milizia e il Wofflin: ognuno dei loro libri contiene in nuce un sentimento di rifondazione della critica; sul Wofflin dobbiamo sostare, e sarà proprio Zevi ad aprire nella premessa “Lungo cammino e precipitoso ritorno” al suo *Barocco-Illuminismo* per la collana *Controstoria dell'architettura in Italia* a riportare le cinque suggestive categorie woffliniane per l’architettura Barocca.

La prima categoria: *dal lineare al pittorico*, dal nitido della Farnesina romana a quello compresso e sfuggevole del Palazzo Carignano a Torino. La seconda: *da una rappresentazione per piani ad una rappresentazione per profondità*, cioè da immagini immediatamente percepibili come Santa Maria delle Carceri a Prato a visioni tormentate e scavate quali presenta San Carlino alle Quattro fontane. Ancora: *dalla forma chiusa a quella aperta*: dagli scatoloni tipo Palazzo Strozzi a Firenze o palazzo Farnese a Roma (a parte il cornicione michelangiolesco) a volumi che straripano oltre

la cornice come Ca' Rezzonico sul Canal Grande. Dalla pluralità all'unità, dalla meccanica giustapposizione di elementi uguali e assonanti, come in Palazzo Pitti a Firenze o nella Cancelleria a Roma, agli impianti contratti e accentrati dell'oratorio borrominiano dei Filippini e della delizia di Stupinigi. *Dalla chiarezza assoluta a quella relativa*, da interni limpidi come quello brunelleschiano di santo Spirito agli involucri leggibili con difficoltà delle Chiese barocche sicule, da Noto a Modica a Ragusa.

Su queste immagini Zevi aveva costruito la sua iconografia per il *Movimento e l'interpretazione nello spazio barocco* del *Saper vedere l'architettura, saggio sull'interpretazione spaziale dell'architettura* (1948): comparivano le opere romane borrominiane come la cupola di San Carlino, gli interni da Sant'Ivo alla Sapienza in tagli diagonali; sempre a Roma Pietro da Cortona con la cupola di San Michele al corso (1665) e Santa Maria della Pace, e poi Torino con la vedute zenitali e diagonali della cupola di San Lorenzo di Guarino Guarini (1668/87) e Filippo Juvarra con la palazzina di Stupinigi (iniziata nel 1729) in vedute aeree, fissando nuovamente l'altro centro di cultura barocca italiana nel Piemonte. Zevi insisteva non solo sulla liberazione dal conformismo classicista, sull'accettazione dell'ardimento, il coraggio, la fantasia, la mutevolezza, l'insofferenza verso i cardini formalistici, l'asimmetria, il disordine, l'orchestrato consenso di architettura, scultura, pittura, giardinaggio per creare un'espressione unitaria di espressione artistica: al centro era la nuova concezione spaziale, non solo i termini di plastica architettonica. "Il movimento barocco", scriveva, "non ha nulla in comune con il dinamismo gotico... nel barocco tutto il muro si ondula, si piega per creare un nuovo spazio, volumetria e partiti decorativi in azione... in termini spaziali il movimento implica l'assoluta negazione di ogni chiara ritmica divisione dei vuoti in elementi geometrici e l'interpretazione orizzontale o verticale la cui essenza prismatica e stereometrica si perde a contatto delle forme vicine. Nei periodi di liberazione come il barocco saper distinguere il disordine fine a sé stesso dall'opera del genio, anche attraverso un'infinita moltiplicazione di immagini, trova il momento della sua classicità".

Per Torino e le provincie piemontesi *L'architettura in Piemonte da Emanuele Filiberto all'Unità d'Italia 1563-1870*, (1945) e *Genesi e comprensione dell'opera architettonica* di Mario Passanti, maestro di grandi capacità didattiche e importante architetto, costituiscono un riferimento imprescindibile: un'opera didattica ma ricca di inedite letture critiche con una sorprendente analisi sulle volte, con disegni originali dell'architetto in parte fondata sullo studio di Giovanni Chevaley *Elementi di Tecnica dell'architettura* (1924). Gran parte della trattazione era dedicata al Barocco: la real Cappella della Santa Sindone, la chiesa di San Lorenzo, Il palazzo Carignano, Il collegio dei Nobili, La chiesa di San Filippo, La Basilica di Superga, La palazzina di caccia, L'ospedale di Carità di Carignano, L'ospedale di Carità di Casale Monferrato e il Ricovero dei catecumeni di Pinerolo, La Cappella del Vallinotto di Carignano (quest'ultima opera di Bernardo Antonio Vittone è stata inserita nell'itinerario del presente workshop di fotografia).

Edito nel 1945 è stato un libro molto importante per quanti si sono occupati di architettura barocca e per alcune generazioni di architetti che hanno studiato a Torino e che su questo testo hanno maturato una parte rilevante della propria formazione.

Il testo da tempo introvabile era stato riedito nel 1990 con prefazione di Henry Millon e cura di Giovanni Torretta con una nuova campagna fotografica “con 32 straordinarie tavole fotografiche di Daniele Regis”, scrive Umberto Allemandi, «tra le più belle rappresentazioni mai realizzate dei più significativi edifici piemontesi». Erano per me gli anni di *Macchine e illusioni* per la *Chiesa della Missione di Mondovì* con l’*Atlante* (1993) e del libro *Gabetti e Isola. Architetture*: un taglio critico deciso nuovissimo che organizza le immagini secondo sequenze analogiche per capitoli: *Atlante e gli atlanti, Inviti e tracce, Dialogo politecnico, Lose e Altro, Paesaggi, Nuvole di aste, Cristallografia, Scenari*. La linea del racconto per immagini, delle contaminazioni tra immagini e testo, della possibilità di costruire una critica attraverso le immagini, è ripresa in un altro dei primi racconti per immagini sull’architettura barocca piemontese: *L’appartamento e il palazzo dei Marchesi Saluzzo Paesana, Un saggio visivo sul barocco* (1995). Qui’ contava la lettura di un testo a mio avviso tra più importanti per l’iconografia barocca in Piemonte, quel *Bernardo Vittone: un architetto tra Illuminismo e Rococò* (Roma 1966) di Paolo Portoghesi, che ha uno straordinario apparato fotografico con immagine dello stesso autore organizzate per capitoli, in cupole e volte, paesaggi, dettagli. Portoghesi aveva aperto in modo inedito con la rivalutazione internazionale di Bernardo Antonio Vittone: tema, quello del barocco delle provincie piemontesi, poi ampliato per il cuneese nello stupendo *Itinerario di una provincia* (1973) di Andreina Griseri che fissa percorsi e nuove figure centrali anche per il barocco come ad esempio il Francesco Gallo; intorno a questi due architetti si costruirà l’*Itinerario di Mons Regalis tra Regno Sabauda e Provincia*. Influisce soprattutto nella costruzione del racconto per immagini de *L’Appartamento e il Palazzo dei Marchesi Saluzzo Paesana, Un saggio visivo sul Barocco*, un altro testo tutto filosofico di Gilles Deleuze: *La piega, Leibnitz e il barocco* (1990).

Il saggio visivo era organizzato per capitoli: *La piega infinita, Dal microscopico al macroscopico, Luce colore e dipinti, e Esterni verso l’interno*. Il filo rosso era dato dalle Le monadi di Leibnitz, allegoria delle stanze barocche, stanze che non sembrano aver bisogno di finestre dove la luce appare come sigillata, ed è ancora la “maraviglia” nel percepire le magnifiche combinazioni, lo stupore di fronte ad un molteplice che non è soltanto ciò che ha molte parti ma è piegato in molti modi. La piega (in Deleuze) è la grande metafora del Barocco, e con un dispiegarsi e ripiegarsi di linee curve che sugellano nel loro farsi e disfarsi la serenità degli affreschi dell’Arcadia, approdo consolatorio in un’epoca di crisi ed incertezze, si apriva il primo capitolo. Il gioco dell’*extensio* della ripetizione rischiosa, non era attributo del punto di vista, ma dello spazio, come ordine della distanza tra punti di vista, nel segno della *piega infinita*. Dal microscopico al macroscopico era un’altra metafora barocca: se Galileo con il telescopio aveva dilatato all’infinito la conoscenza dell’universo, il microscopio altra invenzione barocca amplia indefinitamente la conoscenza del piccolo: cuciture, stoffe, cornici, stucchi offrono punti di appoggio: tutto vibra cordoni di lucciole, flutti dorati, in un fluido continuo, dal piccolo al grande, dall’oscuro al chiaro, dalla decorazione alla pittura, alla scultura, all’architettura. Il primato dei sensi, ma anche dell’autonomia dell’interno, domina in *Luce colori e dipinti*, dove la luce sembra riflettere in sé stessa, il chiaro non smette di immergersi nell’oscuro, gli specchi scivolano nei colori, lo spazio ampliato nel tromp l’oeil, in una esplosione coloristica che diventa tenue nei colori dell’Arcadia. *Esterni verso l’interno* si apre con facciate

proiettate nel chiaro disegno seicentesco della città, strade e piazze: ma quelle verso la corte interna con le gallerie, e scale, i loggiati, le splendide volte lunettate e l'aumentata complessità degli schemi semplici dei prospetti sembrano offrire un paesaggio più dolce e ambiguo a l'indifferenza tra esterno e interno. Tutto resta sospeso tra gli spazi della pittura e dell'architettura e quelli della letteratura e filosofia. Da *La piega, Leibnitz e il Barocco* di Gilles Deleuze, che ha reso più complesso il rispetto verso l'opera erano tratti i commenti ai capitoli, ancora così vivi per orientare gli sguardi dei giovani allievi alle opere del Barocco e a Deleuze, involontario regista, dedico nuovamente, queste pagine. Ecco in nuce i primi temi oggetto di riflessione:

*Estermi verso l'interno* "La monade è l'autonomia dell'interno, un interno senza esterno, ma ha come correlato l'indipendenza della facciata, un esterno senza interno. La facciata dunque può avere porte finestre e piena di buchi, pur non essendoci un vuoto apparente, poiché un buco è il luogo di una materia più rarefatta. Ciò che può definire l'architettura barocca è questa scissione della facciata e dello spazio di dentro, l'autonomia dell'interno e l'autonomia dell'esterno, in circostanze tali che ciascuno dei due termini ripropone l'altro... Se il Barocco ha instaurato un'arte totale o un'unità delle arti, lo ha fatto dapprima per estensione. Ogni espressione artistica tendeva infatti a prolungarsi e anche a realizzarsi in quella successiva che la sorpassava. La pittura esce dal suo riquadro e si realizza nella scultura di marmo policromo; mentre la scultura va oltre e si realizza nell'architettura "l'architettura trova a sua volta, un riquadro, ma quest'ultimo si allontana dall'interno e si pone in rapporto con gli elementi esterni circostanti di modo che realizza l'architettura nell'urbanismo"

*-La piega infinita:* "Il barocco non rimanda ad un'essenza ma piuttosto ad una funzione ad un tratto, non smette mai di fare pieghe. Non smette mai di fare pieghe. Questo fenomeno non è una sua invenzione: ci sono pieghe provenienti dall'Oriente, le pieghe greche, romaniche, gotiche, classiche. Ma il barocco avvolge e riavvolge le pieghe, le spinge all'infinito, piega su piega, piega secondo piega. Il suo tratto distintivo è rappresentato dalla piega che si prolunga all'infinito".

*-Dal microscopico al macroscopico* "La teoria delle piccole percezioni riposa su due ragioni: una ragione metafisica, per la quale ogni monade esprime un mondo infinito da essa incluso; una ragione psicologica, secondo la quale ogni percezione cosciente implica l'infinità di piccole percezioni che la preparano, la compongono o la seguono. Dal cosmologico al microscopico, ma anche dal microscopico al macroscopico. La percezione detiene il potere di parcellizzare il mondo, ma anche quella di spiritualizzare il corpuscolo. E come se il fondo di ogni monade fosse costituito da un'infinità di piccole pieghe (inflexioni) che non smettono di farsi e disfarsi in ogni direzione, di modo che la spontaneità delle monadi è simile a quella di un addormentato che si gira e rigira nel suo letto".

*-Luce colori dipinti* "Il barocco risulta inseparabile da un nuovo regime della luce e dei colori... il chiaro per Leibnitz esce dall' oscuro e non smette di tornarvi; di modo che la scala cartesiana oscuro, e più o meno chiaro come il sensibile lo rivela... con maggior rigore speculativo possiamo affermare che nelle monadi è stata sigillata una luce e che produce il bianco attraverso tutti gli specchietti interni. Essa realizza il bianco ma realizza anche l'ombra: fa il bianco che si confonde

con il quartiere rischiarato dalla monade, ma che s'incupisce o si stempera verso il fondo oscuro, da dove escono le cose per mezzo di ombreggiature e di tinte più o meno forti e ben rimescolate". Con Deleuze (e Carboneri, Passanti, Viale, Wofflin e Wittkower, Zevi, Portoghesi, Griseri, Comoli, Mamino...), su queste tracce, è stata stimolata la percezione degli studenti, e su queste percezioni, si sono costruiti i vari insiemi: una lettura aperta per opere aperte, che ha la levità e il gioco dei giovanili sguardi, per un racconto analogico, aforistico, antiorario, intrecciato e continuo come il Barocco.





*"La bellezza non è che il disvelamento  
di una tenebra caduta  
e della luce che ne è venuta fuori".*

Alda Merini (1931-2009)



**Francesco Gallo**  
Chiesa di San Giuseppe detta "La Misericordia"  
Mondovì Piazza (1709-1717)



**Francesco Gallo**  
Chiesa conventuale di Santa Chiara  
Mondovì Piazza (1712-1724)



**Francesco Gallo**  
Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate  
Priero (1716)



**Francesco Gallo**  
Chiesa di San Giovanni Battista  
Racconigi (1719-1730)



**Francesco Gallo**  
Chiesa parrocchiale di Santa Caterina  
Gressio, (1723-1740)



**Francesco Gallo**  
Chiesa di Santa Croce e di San Bernardino  
Cavallermaggiore (1734)



**Francesco Gallo**  
Arciconfraternita di Santa Maria e Santa Caterina  
Ceva (1735)

## **ITINERARIO**

### **MONDOVÌ, 10 APRILE 2018**

#### **Francesco Gallo**

Chiesa di San Giuseppe detta “La Misericordia”, Mondovì Piazza (1709-1717)

Chiesa conventuale di Santa Chiara, Mondovì Piazza (1712-1724)

Cattedrale di San Donato, Mondovì Piazza (1743-1753)

Chiesa di San Filippo Neri, Mondovì Breo (1734-1757)

Chiesa di San Pietro e Paolo, a Mondovì Breo (Assetto planimetrico 1722)

#### **Bernardo Antonio Vittone**

Chiesa di San Pietro e Paolo, a Mondovì Breo (Cupola 1755)

### **CARIGNANO, BRA, CAVALLERMAGGIORE, RACCONIGI, 24 APRILE 2018**

#### **CARIGNANO**

##### **Bernardo Antonio Vittone**

Santuario del Valinotto o Chiesa della Visitazione, (1738)

(Interno Cupola, Carignano)

#### **BRA**

##### **Bernardo Antonio Vittone**

Chiesa di Santa Chiara (1742)

#### **CAVALLERMAGGIORE**

##### **Francesco Gallo**

Chiesa di Santa Croce e di San Bernardino (1734)

#### **RACCONIGI**

##### **Francesco Gallo**

Chiesa di San Giovanni Battista (1719-1730)

(affreschi cupola di Antonio Pozzo, 1759)

### **VICOFORTE, GARESSIO, CEVA, PRIERO, 8 MAGGIO 2018**

#### **Francesco Gallo**

Vicoforte, Santuario Basilica Regina di Montis Regalis (1596-1884)

Priero, Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio Abate (1716)

Ceva, Arciconfraternita di Santa Maria e Santa Caterina (1735)

Garessio, Parrocchiale di Santa Caterina (1723-1740)



Francesco Gallo  
Chiesa di Santa Croce  
e di San Bernardino  
Cavallermaggiore (1734)

## ESTERNI

Le architetture che caratterizzano questo *Percorso*, non sono assimilabili per comparazione, il linguaggio architettonico delle opere di Francesco Gallo e Bernardo Antonio Vittone, nonostante abbiano operato sotto l'egida di grandi maestri barocchi, si esprime secondo criteri profondamente diversi: il primo attraverso l'instancabile approccio empirico ed esperienziale della vita di cantiere, formatosi come architetto militare alla scuola di Antonio Bertola, il secondo attraverso l'abile qualità disegnativa del progettista, formatosi sotto l'ala del messinese Filippo Juvarra. Entrambi però attenti al contesto ambientale e paesaggistico che li circonda. Le loro opere si innestano in un territorio dove le antiche autonomie e franchigie comunali erano volte a mantenere saldo lo specifico valore identitario rispetto al ducato sabauda. È al tramonto delle rivolte note come "le guerre del sale" (1680 – 1699) e dopo le guerre di successione spagnola e la proclamazione di Torino capitale regia sotto Vittorio Amedeo II, che queste opere vengono contestualizzate.

Ciò che accomuna le architetture di Francesco Gallo, sono i volumi solidi e l'impiego dei materiali, la semplicità formale degli alzati in facciata, per i quali compone volumi compatti in solido equilibrio tra larghezza e altezza, suddividendo in verticale lo spartito architettonico attraverso l'introduzione di paraste in laterizio, come nel caso di San Giuseppe a Mondovì Piazza, in Sant'Antonio Abate a Priero, in San Giovanni Battista a Racconigi o in Santa Maria e Santa Caterina a Ceva, dove il modellato plastico del materiale, permette soluzioni variabili laddove crea contrasti chiaroscurali introdotti dall'applicazione di tarsie in cotto a motivi geometrici. Nicchie di stampo manierista, presenti in San Giuseppe a Mondovì e in Santa Caterina a Garessio, diversificano l'impostazione nobilitando gli edifici. Ciascuna delle aperture, variamente decorate da cornici timpanate, che siano ad oculo (Garessio), che siano a edicola (Racconigi), vengono ingentilite da linee curve, concave e convesse, modulando l'impianto di impostazione rurale.

Un caso atipico è la chiesa Conventuale di Santa Chiara a Mondovì (1712-1724), ad oggi in stato di abbandono, per la quale disegna una facciata ad andamento concavo prodotta da una sorta di nartece a forcipe e da due sporgenze interne a forma di esedra che raccordano con la navata l'ampio vaso centrale.

Nella Chiesa di Santa Croce e di San Bernardino a Cavallermaggiore (1734) la tecnica narrativa del Gallo si libera dall'impostazione di prima maniera ed approda in un *entrelacement* di intrecci geometrici accompagnati da paraste alveolate, si rincorrono e compongono cornici, capitelli a voluta, scozie, tori, listelli di mirabile maestria.

Nettamente distinti sono gli edifici di Bernardo Antonio Vittone per il quale l'imperativo categorico che li compone è la luce e la leggerezza aerea che ne deriva. Capace di uscire dalla tradizione architettonica locale, le sue strutture a volta dalla sezione parabolica, consentono la propagazione del suono e della luce anche in zone particolarmente buie. Il loro andamento interno, ne condiziona inevitabilmente gli esterni, dove le superfici murarie si compongono a ritmo cadenzato seguendo l'andamento interno delle architetture.



**Bernardo Antonio Vittone**  
Chiesa di Santa Chiara  
Bra (1742)

**Bernardo Antonio Vittone**  
Santuario del Valinotto o Chiesa della Visitazione  
Carignano (1738)





**Francesco Gallo**  
Chiesa conventuale di Santa Chiara  
Mondovi (1742)

**Francesco Gallo**  
Santuario Basilica Regina Montis Regalis  
Vicoforte (1738)





D. O. M.  
NOVUM. TEMPLUM  
VETUSTO. IAM. COLLABENTE  
CAR. FELIX. SAMMARTINUS. EPISCOPUS  
INCHOAVIT  
MICHAEL. DE. CASATE. SUCCESSOR  
ABSOLVIT. CONSECRAVITQUE



Francesco Gallo  
Cattedrale di San Donato  
Mondovì Piazza (1743-1753)



Francesco Gallo  
Chiesa di Santa Croce  
e di San Bernardino  
Cavallermaggiore (1734)



**Bernardo Antonio Vittone**  
Chiesa di Santa Chiara  
Bra (1742)



## CUPOLE

La cupola, tematica d'ecceellenza nell'arte barocca e di questa raccolta fotografica, trova felice compimento nelle architetture del Seicento piemontese. Francesco Borromini a Roma è il primo a sovrapporre nella cupola tre strutture diverse, modello che verrà esportato in tutto il Piemonte e nell'Europa settentrionale.

La cupola "borrominiana" viene ripresa da Bernardo Antonio Vittone, sia a Bra, nella Chiesa di Santa Chiara (1742), sia a Carignano nel Tempio della Visitazione di Maria a Elisabetta (1738), dove egli compone una "cupola diafana", che si apre a quadrifoglio su finestre di luce, grazie a un metodo di progettazione "antidogmatico" e sperimentale. La geometria diventa un sistema per verificare nuove ipotesi spaziali a partire dalle planimetrie, e le figure geometriche diventano intersezioni sovrapposte di una realtà concreta e plasmabile ma, in entrambi i casi, dai volumi compatti.

Diversa è la lettura del Gallo, dove la persistenza manierista è evidente nelle planimetrie degli assetti longitudinali in San Donato (1743-1753) a Mondovì Piazza o a San Giovanni Battista di Racconigi (1719-1730). Nel caso di Racconigi, la cupola, nascosta da un tiburio ottagonale, si imposta su pennacchi esaltati nell'intradosso dagli affreschi di Pietro Antonio Pozzo (1759) allineandosi sotto un impulso di un ceppo vitale della retorica secentesca che approda alla scoperta del pittoresco. La sapienza progettuale del Gallo, tuttavia, liberandosi dal retaggio manierista, raggiunge il suo acme nelle cupole elicoidali, come nel caso della Chiesa di Santa Croce e di San Bernardino a Cavallermaggiore, opera matura dell'architetto, che aveva sperimentato il tema della pianta *ovata* sulla cappella dei Tre Re di Benevaglia (G. Rigotti), impiegato nella chiesa di Sant'Ambrogio a Cuneo e a Casale Monferrato. Proprio in Santa Croce, definita da Nino Carboneri "una delle tre gemme dell'infaticabile architetto", consolida quel sistema progettuale ereditato dalla sua esperienza di cantiere e architetto militare, liberandosi dalla rigida impostazione delle opere di prima maniera attraverso la teatralità delle forme plastiche grazie all'impiego del laterizio.

Anello conclusivo, è la celebre cupola del Santuario Regina Montis Regalis che copre un tamburo dalla forma ellittica di 37,15 metri sull'asse maggiore e 24,80 metri sull'asse minore. Quest'ultima è di grande interesse per gli architetti di impostazione manierista, in quanto si oppone alle leggi della simmetria e dell'ordine classico, come ricorda Federico Zuccari: *"la pianta ovale, graziosissima tra le altre, eletta per più propria convenienza, avanza di gran lunga tutte le altre forme e similitudini proposte da Vitruvio e da altri eccellenti ingegni nel formar templi"*.

**Bernardo Antonio Vittone**  
Santuario del Valinotto o Chiesa della Visitazione  
Carignano (1738)





Bernardo Antonio Vittone  
Chiesa di Santa Chiara  
Bra (1742)



**Francesco Gallo**  
Chiesa di Santa Croce e di San Bernardino  
Cavallermaggiore (1734)

**Francesco Gallo**  
Chiesa di Santa Croce e di San Bernardino  
Cavallermaggiore (1734)







Francesco Gallo  
Chiesa di San Giovanni Battista  
Racconigi (1719-1730)



Francesco Gallo  
Chiesa di Santa Croce  
e di San Bernardino  
Cavallermaggiore (1734)

## CURVE E CONTROCURVE

*"Lo sguardo del visitatore si muove attraverso gli spazi creati dalle volte e gode, sostenuto dalla luce dissimulata, della varietà delle gerarchie che a poco a poco cresce".*

Bernardo Antonio Vittone

L'infinita continuità spaziale, determinata da un rimando continuo di sinusoidi, linee concave e convesse è tema fondamentale della decorazione barocca e, come suggerisce Emilia Calbi, riesce a tradurre in termini visivi la nuova concezione del mondo e il nuovo sentimento della natura. A partire dalle scoperte scientifiche di Galileo Galilei, la fiducia nell'ingegno e nella tecnica daranno impulso ad architetti come Bernardo Antonio Vittone (Torino, 1704 – 1770) nello sperimentare prodigiosi artifici architettonici di derivazione juvarriana, come nel caso del Santuario del Valinotto a Carignano (To), o nella Chiesa di Santa Chiara a Bra (1742), posta all'attenzione internazionale anche dalla critica di Rudolf Wittkower (Berlino, 1901 – New York 1971).

Cornici all'inseguimento l'una sull'altra rendono il registro compositivo dalla narrazione complesso ed esaltante, un guardare il mondo attraverso un caleidoscopio architettonico all'interno del quale non è una molteplicità di strutture simmetriche modulari a comporre lo spartito visivo, ma un flusso continuo di forze centrifughe che simula un'idea di natura infinita ed inquieta anche grazie "all'impiego monumentale ed eloquente della prospettiva", mezzo di persuasione visiva e concettuale, presente sia in scala monumentale, nel caso del Santuario di Vicoforte di Francesco Gallo e nelle chiese parrocchiali, nell'esempio di Santa Croce a Cavallermaggiore, dove l'architetto, utilizza paraste ad alveolo riprese da Filippo Juvarra in Santa Croce a Torino, ma già sperimentate da Francesco Borromini in San Carlino. Linee spezzate, concave e convesse, vibrano grazie alle pareti curvilinee e moltiplicano il ritmo spaziale variando volumi a iosa e confondendo lo spettatore, che accolto all'interno di queste architetture, non può fare altro che lasciarsi condurre al divino. *"Lo sguardo del visitatore si muove attraverso gli spazi creati dalle volte e gode, sostenuto dalla luce dissimulata, della varietà delle gerarchie che a poco a poco cresce"*. In relazione all'ampio impiego delle volte, archi e intradossi che il nostro sguardo incontra, Vittone scriveva: *"Abbiam nell'uso degli archi la più ingegnosa e provvida maniera, che dar si possa per la costruzione degli edifici"*. Viva in Francesco Gallo è una certa persistenza di alcuni aspetti profondamente "manieristi" dell'architettura, esempio eclatante è impiego delle aperture a serliana nell'impresa di Vicoforte. Lettura che può essere un riflesso di quel sistema concettuale e organizzativo dell'architettura barocca, che trae la propria matrice dal sistema rinascimentale e, soprattutto nell'età post barocca, al sistema medioevale. La sua formazione legata ad Antonio Bertola (Murazzano, 1647 – 1715), non è indifferente ad architetti di una generazione a lui precedente quali Giovenale Boétto (Fossano, 1604 – ivi, 1676) al quale si deve la chiesa di S. Francesco Saverio - detta poi la "Missione" di Mondovì e Francesco Lanfranchi (n. 1610 – m. 1669), architetto di impostazione manierista e capostipite di quel gusto tardo barocco piemontese che sull'esempio della chiesa di San Rocco a Carmagnola, questa scuola si muove. Vigè in Gallo un rigorismo formale che egli non abbandonerà soprattutto nelle chiese ad assetto longitudinale, come nel caso di San Giovanni Battista a Racconigi, (1719-30) e nella Cattedrale di San Donato a Mondovì Piazza (1739-1758) o negli interni di Sant'Antonio Abate a Priero.



D. O.  
&  
SANCTA C.  
V. &



.M.  
ATHARINA  
.M.



**Francesco Gallo**  
Chiesa conventuale di Santa Chiara  
Mondovì (1742)

**Francesco Gallo**  
Chiesa di Santa Croce e di San Bernardino  
Cavallermaggiore (1734)







Bernardo Antonio Vittone  
Chiesa di Santa Chiara  
Bra (1742)





Bernardo Antonio Vittone  
Chiesa di Santa Chiara  
Bra (1742)





Bernardo Antonio Vittone  
Chiesa di Santa Chiara  
Bra (1742)



## FINESTRE DI LUCE

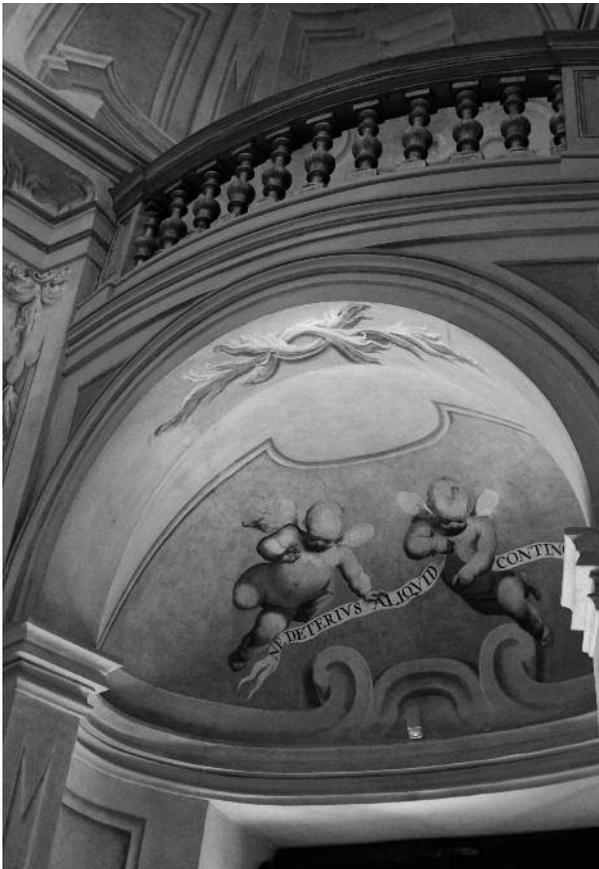
Le “finestre di luce” applicazione tecnica di Bernardo Antonio Vittone sono frutto dell’eredità tramandata da Guarino Guarini e Filippo Juvarra, felicemente espresse nelle chiese di Carignano e Bra. Il "Tempio della Visitazione di Maria a Elisabetta", conosciuto come "Santuario del Valinotto", rappresenta la prima opera eretta per i contadini del un ricco banchiere di Torino Antonio Faccio, allora proprietario della cascina del Valinotto. L'architettura rappresenta aspetti stilistici desunti da Guarino Guarini e da Filippo Juvarra, dal quale deriva il "rimpicciolimento de piani a forma di pagoda". Diversamente rispetto al Guarini, troviamo in esterno una semplicità architettonica ravvivata dal ricco gioco delle pareti e delle cornici che morbidamente incalzano le une sulle altre, ritmando un'alternanza di pieni e vuoti, di linee curve, concave e convesse, tipiche della tradizione barocca e tardo barocca. Summa dell'architettura vittoniana, la composizione si conforma nei volumi grazie ad una pianta esagonale stellata, cadenzata da sei cappelle messe in risalto da solidi pilastri, absidi e intradossi elegantemente decorati ad affresco. Come suggerisce R. Wittkower, gloria di questa cappella è la cupola, esternamente disposta su tre piani digradanti e internamente formata da quattro volte differenti, compresa la lanterna. Una "cupola diafana" è illuminata da “finestre di luce” di derivazione juvarriana, sorretta da sei solidi pilastri in linea di continuità con il corpo dell'intera struttura anche grazie a un ricco gioco di intrecci e intersezioni geometriche. I triangoli equilateri inscritti all'interno della cupola rispecchiano il misticismo del culto mariano, in riferimento al "Sigillo di Salomone" a difesa e intercessione tra la Vergine, l'Umanità e Dio. La luce, giocata su un sapiente uso del contro luce a fonti nascoste, guizza vivacemente su ogni superficie architettonica. Ora penetra attraverso la lanterna, ora giace su cornici e modanature sapientemente composte e viene scorta dagli occhi interni illuminati da aperture collocate al di sopra delle cappelle, che irradiano di luce divina l'invaso. Sorto in un contesto rurale, il Santuario ha una decorazione sobria e caratterizzata da una scarna gamma cromatica: il cinabro, i verdi salvia, i grigi accompagnano le superfici senza fare troppo rumore. Qui a parlare è il sapiente linguaggio tra luce e struttura architettonica. Analogo principio su variazioni geometriche avviene in Santa Chiara a Bra, questa volta però la cupola si compone di due elementi distinti di un'eleganza inaspettata: da una prima cupola alleggerita da un traforo di asole a cornici spezzate, si intravedono quattro cupolette al di là dei matronei, che chiudono la pianta a quadrifoglio. L'invaso è illuminato da aperture ad oculo che irradiano di luce zenitale l'intero ambiente, un doppio registro di arcate esalta elementi strutturali e decorativi tripudio eclettico di motivi a rocaille, lungi dal clima rurale di Carignano.

**Bernardo Antonio Vittone**  
Santuario del Valinotto o Chiesa della Visitazione  
Carignano (1738)





Bernardo Antonio Vittone  
Santuario del Valinotto  
o Chiesa della Visitazione  
Carignano (1738)



**Bernardo Antonio Vittone (Finestra di luce e asola)**  
Chiesa di Santa Chiara, Bra (1742)

Santuario del Valinotto o Chiesa della Visitazione, Carignano (1738)



**Bernardo Antonio Vittone**  
Chiesa di Santa Chiara  
Bra (1742)





**Bernardo Antonio Vittone**  
Santuario del Valinotto  
o Chiesa della Visitazione  
Carignano (1738)





**Bernardo Antonio Vittone**  
Santuario del Valinotto  
o Chiesa della Visitazione  
Carignano (1738)



Francesco Gallo  
Chiesa di San Giovanni Battista  
Racconigi (1719-1730)

ATTENZIONE  
ALLARME  
INSERITO

## AFFRESCHI, CAPPELLE, ALTARI, ANGELI

Il quadraturismo (ossia la realizzazione di quadrature, cioè di architetture dipinte entro una rigorosa intelaiatura prospettica e illusionistica) si afferma come genere pittorico autonomo intorno al XVI secolo, per raggiungere il suo massimo splendore nel XVIII secolo con Gerolamo Mengozzi-Colonna (Ferrara, 1686 – Venezia, 1774), collaboratore di Giambattista Tiepolo (Venezia, 1696 – Madrid, 1770).

Sulla scia del pittoricismo e della scuola del cosiddetto colorismo veneto, si diffonde in Piemonte il gusto per gli sfondati (metodo di pittura prospettica che simula l'apertura di una superficie muraria oltre la parete eseguita su cupole, soffitti o pareti: *decorazione a sfondato* mediante l'applicazione della prospettiva) attraverso un'armonia di toni cromatici che si innestano su diverse strutture compositive. Operano in quegli anni alcune figure di rilievo presenti in più cantieri dislocati nella provincia cuneese, tra i quali spicca il nome di Pietro Antonio Pozzo di Lugano, che interviene tra il 1708 e il 1717 nella chiesa di San Giuseppe detta "La Misericordia" a Mondovì Piazza. Convocato come quadraturista prospettico direttamente da Francesco Gallo, interviene a più mani in collaborazione con il pittore di figura Giovanni Francesco Gagini, sebbene la sua solida impostazione si esprima meglio nella chiesa di Santa Croce a Cavallermaggiore, realizzata in collaborazione con i fratelli Gian Pietro e Giovanni Battista nell'apparato pittorico del catino absidale.

Attribuiti alla famiglia Pozzo sono appunto gli affreschi dell'intradosso della chiesa di Santa Croce e di San Bernardino, composti da una trabeazione che simula un tamburo in *trompe-l'oeil* giocato sui colori freddi del grigio, che raccorda la reale architettura dell'invaso con le volte dipingendo otto colonne in ordine composito con capitello dorato. Alla sommità dei dadi dentellati (trabeazione spezzata posta tra il capitello e il piano di imposta), sorgono quattro matronei disposti in corrispondenza degli assi dell'ovale e quattro cupolette che vengono interrotte da un gioco prospettico di cornici barocche. Oltre a questo artificio si apre la sfera celeste, suddivisa in otto costoloni fino alla lanterna dalla quale entra profusamente la luce a riscaldare le raffigurazioni dei Santi, suddivisi in quattro gruppi. Sopra l'altare domina al centro la figura di San Bernardino da Siena, mentre a sinistra vengono rappresentati San Giovanni Evangelista, San Luca che reca tra le mani una squadra, San Paolo e Sant'Agostino mentre a destra è raffigurato San Lorenzo, scostato dal gruppo e raffigurato con la graticola, suo attributo. Riconosciamo, inoltre raffigurati in una dimensione diafana, soave e impalpabile, Davide e San Carlo Borromeo inondati di luce ad affermare la pienezza delle forme.

Nel Piemonte sabauda la ricca tradizione quadraturista di gusto scenografico e la tecnica degli sfondati a *trompe-l'oeil* arricchiscono gli intradossi delle cupole e la struttura compositiva delle



volte secondo i dettami della retorica barocca, che si esprime spesso per dicotomie di matrice simbolica tra luce e ombra e utilizzo dei colori caldi e freddi in contrasto tra di loro, diventando uno strumento funzionale alle architetture.

Nella formazione architettonica piemontese erano diffusi (e noti sia a Francesco Gallo sia a Bernardo Antonio Vittone) trattati come il *Neutonianesimo per le dame* di Francesco Algarotti (Venezia, 1712 – 1764), perfezionato successivamente con il titolo *Dialoghi sopra l'ottica newtoniana*, ovvero dialoghi sulla luce e sul colore. È importante sottolineare che luce e colore all'epoca iniziano ad assumere una valenza scientifica che va ben oltre il misticismo religioso. Così avviene in San Giovanni Battista a Racconigi, sempre affrescata da Pietro Antonio Pozzo nel 1759 in collaborazione con i Fratelli Barelli di Bra, con l'intervento anche di Giuseppe Dallamano e Francesco Antonio Cuniberti (Racconigi, 1716 – 1753) che raffigureranno santi, angeli e figure evangeliche che si innalzano vorticosamente verso l'alto. Tra le figure rappresentate, spiccano la Santa Vergine Maria, San Giovanni Battista e molte figure religiose, individuabili dalla tonaca talare, dai crocifissi portati al collo, dal pastorale e dai libri biblici.

Un vero e proprio trionfo d'illusionismo prospettico viene raggiunto nella cupola del Santuario Regina Montis Regalis: seimila metri quadrati di superficie pittorica terminati tra il 1746 e il 1748 da Mattia Bortoloni (Rovigo, 1696 – Bergamo 1750) il quale venne preferito al Pozzo (di cui vengono ricoperti i primi affreschi) e a Giuseppe Galli da Bibiena (Parma, 1696 – 1757), proveniente da importante famiglia di scenografi, che ne dipinge i lacunari. Il tema è legato alla salvezza attraverso l'intercessione della Madonna e all'Assunzione di Maria nell'Empireo. L'abilità del Bortoloni rispecchia aspetti stilistici e formali legati al colorismo veneto del Settecento desunti da Giambattista Tiepolo ed evidenti nelle posture dei corpi, nell'incarnato dei volti, nella scelta della gamma cromatica vivace e luminosa oltre che nell'ariosità dell'impatto compositivo. L'iconografia dell'angelo, già presente in epoca medioevale, assume variazioni iconografiche con il naturalismo barocco. È il caso degli "angeli nuvola", che pervadono ciascuno di questi affreschi, secondo la concezione che lega l'angelo al vento. Essi vengono rappresentati come figure alate sorrette o reggenti spume di vapore che sbucano da nuvole prendendo forma corporea. Questo genere di iconografia rappresenta la trasposizione di quanto riportato nel *Liber sententiarum* (I,X, 19) di Pietro Lombardo (Novara, 1100 – Parigi, 1160) dove si legge che gli angeli traggono corpo [...] "da quell'aria che sta più in alto e che indossano come solida forma fatta di cielo [...]" e successivamente ripreso da Tommaso d'Aquino nella *Summa Theologiae* (I, q.51, a. 2 ad 3). La gerarchia degli angeli ha il compito di fare giungere agli uomini la luce divina altrimenti insostenibile, in tal modo si spiega la ricca presenza di Serafini, Cherubini, Angeli alati, Angeli reggi candela e reggi cortina che, all'interno di ciascuna delle chiese, arrivano ad animarsi uscendo dalla superficie muraria del dipinto diventando opere scultoree.

**Francesco Gallo**  
Santuario Basilica Regina di Montis Regalis  
Vicoforte (1596-1884)

Affreschi di Mattia Bortoloni e Felice Biella

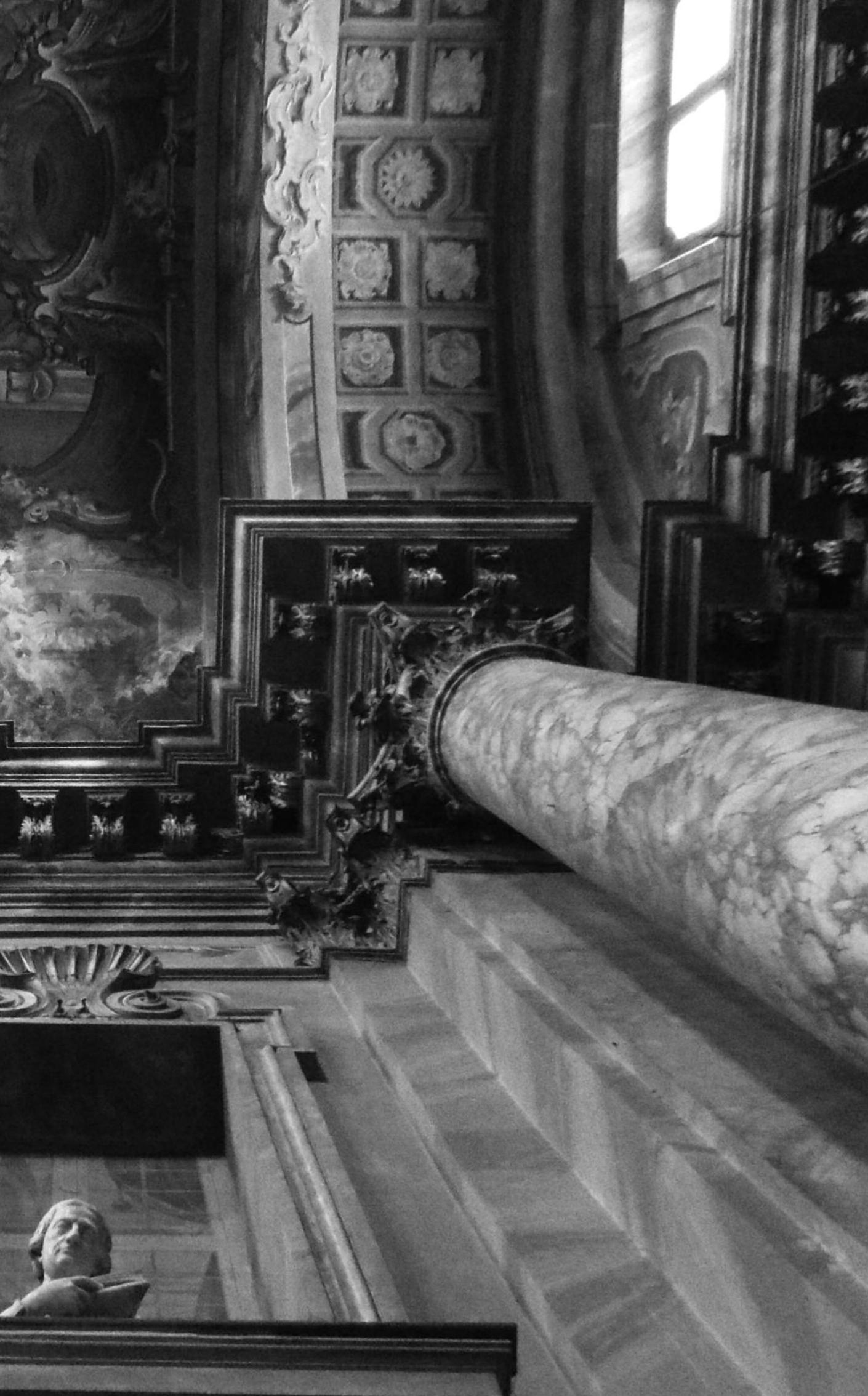




**Francesco Gallo**  
Chiesa di San Giuseppe  
detta "La Misericordia"  
Mondovì Piazza (1709-1717)

Affreschi di  
Pietro Antonio Pozzo





**Francesco Gallo**  
Chiesa di San Giovanni Battista  
Racconigi (1719-1730)

Affreschi di  
Pietro Antonio, Gian Pietro  
e Giovanni Battista Pozzo





**Francesco Gallo**  
Chiesa di Santa Croce  
e di San Bernardino  
Cavallermaggiore (1734)

Affreschi di  
Pietro Antonio, Gian Pietro  
e Giovanni Battista Pozzo





**Francesco Gallo**  
Arciconfraternita di Santa Maria e Santa Caterina  
Ceva (1735)

**Francesco Gallo**  
Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio Abate  
Priero (1716)





**Francesco Gallo**  
Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate  
Priero (1716)



**Bernardo Antonio Vittone**  
Santuario del Valinotto o Chiesa della Visitazione  
Carignano (1738)





**Bernardo Antonio Vittone**  
Santuario del Valinotto o Chiesa della Visitazione  
Carignano (1738)

**Bernardo Antonio Vittone**  
Chiesa di Santa Chiara  
Bra (1742)





Francesco Gallo  
Chiesa di Santa Croce  
e di San Bernardino  
Cavallermaggiore (1734)



**Angelo**  
Santuario del Valinotto o Chiesa della Visitazione  
Carignano (1738)



**Bernardo Antonio Vittone**  
Santuario del Valinotto o Chiesa della Visitazione  
Carignano (1738)



Francesco Gallo  
Chiesa di San Giuseppe detta "La Misericordia"  
Mondovì Piazza (1709-1717)



Acquasantiera  
Vicoforte,  
Santuario Regina  
di Montis Regalis  
(1596-1884)



**Acquasantiera**  
Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate  
Priero (1716)



**Bernardo Antonio Vittone**  
Acquasantiera  
Chiesa di Santa Chiara  
Bra (1742)



Teca  
Arciconfraternita di Santa Maria  
e Santa Caterina  
Ceva (1735)

## ABBANDONI

È sulle variazioni al tema della pianta centrale, sull'ovale, che si giocano alcune delle opere più sorprendenti del Gallo: San Bernardino a Cavallermaggiore sembra quasi anticipare Vittone, e poi la mirabile cupola di Vicoforte (un semiellissoide a tre assi); ma uno dei primi esperimenti è Santa Chiara a Mondovì, un capolavoro assoluto (1712), su di un impianto ovale che apre a sperimentazioni e straordinari effetti. Documenta la discreta conservazione della fabbrica, anche dei ricchissimi affreschi delle volte, una foto d'autore scelta per la copertina de il *Francesco Gallo 1772 -1750, Un architetto ingegnere tra Sato e Provincia* (2000).

Le condizioni di questa gemma del barocco internazionale destano fortissima preoccupazione: non è stato possibile accedere (una transenna impediva di avvicinarsi alla stessa facciata) ma il degrado e le infiltrazioni sono evidenti già dal breve, forzato, sopraluogo come testimonia il prospetto lungo la via, una facciata stupenda di gusto guariniano, in linea sinuosa, arretrata, serrata tra le quinte della strada, intelligente soluzione per la creazione di un piccolo sagrato con la realizzazione del terrazzino e le rampe a forbice ospitate nella concavità della mirabile fabbrica.

Più forte stupore ha destato la visita all'Arciconfraternita di Santa Maria e Santa Caterina a Ceva, sempre di Francesco Gallo, spalancato il grande portone in legno scolpito.

Ci aggiravamo attorno a quelle rovine di cornicioni, mufte, crepe, infiltrazioni, affreschi dissolti, con ansia e circospezione ma insieme con la brama, l'urgenza, di documentare e la scoperta, il pericolo e lo scandalo. Le condizioni della bella Chiesa sono drammatiche: spogliata nei suoi decori, persi ormai molti affreschi, con gravi ed evidenti segni di pericolose fessurazioni, rischia un definitivo, inaudito, inaccettabile, oblio. Qui la fotografia grida la sua funzione eterna di custode della memoria e di documento.







Francesco Gallo  
Arciconfraternita di Santa Maria  
e Santa Caterina  
Ceva (1735)



Francesco Gallo  
Arciconfraternita di Santa Maria e Santa Caterina  
Ceva (1735)



Francesco Gallo  
Arciconfraternita di Santa Maria e Santa Caterina  
Ceva (1735)



Francesco Gallo  
Arciconfraternita di Santa Maria  
e Santa Caterina  
Ceva (1735)



Francesco Gallo  
Chiesa Parrocchiale  
di Sant'Antonio Abate  
Priero (1716)





Francesco Gallo  
Chiesa Parrocchiale  
di Sant'Antonio Abate  
Priero (1716)





Francesco Gallo  
Chiesa Parrocchiale  
di Sant'Antonio Abate  
Priero (1716)



## WORKSHOP DI FOTOGRAFIA ARCHITETTONICA

Ecco il programma o canovaccio, come in una Commedia dell'Arte:

ATTO I, Prima lezione. *Riflessioni sull'arte il patrimonio la fotografia. Grandi documentaristi, grandi artisti. Le campagne fotografiche: La Mission heliographique de la Administration des beaux Arts, Commission de Monuments Historiques - Geological Exploration of the Fortbiet Parallel.* Eugene Atget e la Parigi che scompare - *La Farm security administration* - Albert Re - Giuseppe Pagano fotografo - I fratelli Becker - Paolo Monti e il rilevamento dei centri storici. *La mission photographique de la Datar* - Tendenze contemporanee.

ATTO II, Seconda lezione. *L'inesauribilità dell'esperienza estetica:* La teoria della formatività - È possibile fare critica d'arte con la fotografia - Il racconto, lo storytelling - l'Atlante fotografico - La critica attraverso le immagini - Il montaggio - Il progetto iconografico di *Architettura barocca in Piemonte* di Paolo Portoghesi - Il progetto iconografico degli *Atlanti delle architetture* di Daniele Regis: Il barocco. Il neogotico e l'architettura contemporanea - Il Barocco nella fotografia del Novecento, *Genesi e comprensione dell'opera architettonica* - Gilles Deleuze *La piega Leibnitz e il barocco.*

ATTO III, Terza lezione. *Tecniche e metodi della fotografia di architettura:* Dal banco ottico alla fotografia digitale - Ottiche e focali - vedute e prospettiva - Decentramento e basculaggio e gli obiettivi decentrabili - le tecniche digitali - Luce e ombra: Tecniche per incrementare la gamma dinamica - Le attrezzature - Fotografare con il cellulare.

ATTO IV, Sul campo. *Fotografare Il Barocco i luoghi le opere. La piega infinita, Mondovì il monregalese e il barocco: il Genius loci, Francesco Gallo.*

ATTO V, "Jam Session", seminario collegiale, presentazione e revisione critica prime opere.

ATTO VI, Sul campo. *Bernardo Antonio Vittone, Spazio e fotografia.*

ATTO VII, "Jam Session", seminario collegiale, presentazione e revisione critica prima lavori.

ATTO VIII, *The book, La bellezza del barocco.*

Questo, in sintesi, il percorso didattico, ma in queste brevi note non ci è dato il racconto delle teorie (qualche cenno è offerto nelle introduzioni): interessava invece documentare il coinvolgimento degli allievi, leggerne il loro muoversi negli spazi aperti della chiese, le reazioni di fronte ai capolavori, l'incanto verso le opere sconosciute, il trafficare intorno alle nuove macchine: ne è scaturito un racconto vivo che da testimonianza nelle immagini, nell'evidenza della loro partecipazione, nei loro sguardi, nell'impegno, dell'alto valore educativo, pedagogico e culturale dell'*Educazione alla Bellezza.*



D.O.M.  
B.M. MARIÆ  
CLARÆ

SACRISTIA



Bernardo Antonio Vittone  
Chiesa di Santa Chiara  
Bra (1742)





Francesco Gallo  
Chiesa di San Giovanni Battista  
Racconigi (1719-1730)







## **Marcella Campana**

Marcella Campana, originaria di Savona, si laurea all'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 2001 con una tesi dal titolo Alfred Jarry et son double a evocazione del saggio di Antoni Artaud e in relazione alla rappresentazione scenica di Emanuele Luzzati per il teatro La Tosse di Genova. Successivamente a Padova frequenta l'Istituto della Commedia dell'Arte Internazionale (I.C.A.I.) nato in seno al Teatro Stabile del Veneto, Teatro verdi di Padova, Goldoni di Venezia e collabora alle seguenti produzioni: 2004 Cortometraggio storico "8 febbraio 1848" - "La Comedia" - Padova. Regia Sarah Revoltella. Teatro Verdi, Padova. 2003 Padova II ° Festival della Commedia dell'Arte Internazionale Spettacoli: "La città fortificata" - "La cultura l'Arte e lo spettacolo tra Pace e Guerra". Battaglia Terme - Monselice, Castello del Catajo - "Il Parlamento" di Angelo Beolco detto il Ruzante. Assistente di scena - Attrice di scena - Spettacoli: Padova: "Notturmi d'Arte" Loggia e Odeo Cornaro. "Il teatro, la Pace e la Guerra - Ruzante la poesia e le arti dello spettacolo in pace e in guerra". 2002 "I bambini di Terezin" spettacolo per il Giorno della Memoria. Cooperativa teatrale - "La Comedia" - Padova Regia e scenografia Gianni de Luigi 26 gennaio 2002 - Padova Coo-produzione del Teatro Stabile del Veneto "C. Goldoni" e dell'Istituto della Commedia dell'Arte Internazionale. Teatro Verdi: Giornata della memoria. "Teatro della Memoria: dai bambini agli adulti tra tolleranza e persecuzione". 18-19 ottobre 2002 Teatro Olimpico, Vicenza 18-19 ottobre 2002 - 55° ciclo di Spettacoli Classici "Le Orazioni" di Angelo Beolco detto il Ruzante. Con la partecipazione di Carolin Carlson. Cooproduzione del Teatro Stabile del Veneto "C. Goldoni", Teatro Olimpico di Vicenza e Istituto della Commedia dell'Arte Internazionale. Regia e ambientazione scenica Gianni de Luigi, coreografie Carolin Carlson. Nel 2005-2006 si occupa di un reintegro pittorico della controfacciata nella Basilica S. S. Annunziata di Savona e nel 2008 consegue l'abilitazione all'insegnamento presso l'Accademia Ligustica di Genova e l'Accademia di Brera a Milano con una tesi dal titolo: Linguaggi plastici e Installazioni Ambientali - Comparazione tra categorie dello Spazio. Il tema dello Spazio da allora è al centro della sua ricerca e diventa anche nucleo tematico irrinunciabile del suo insegnamento nonché riferimento per il presente progetto ideato per l'Istituto "G. Cigna" di Mondovì e finanziato da Fondazione CRC nell'ambito del bando "Educazione alla Bellezza" 2017-2018.

Dal 2018 insegna Disegno e Storia dell'Arte Liceo Scientifico "Orazio Grassi" di Savona.



## **Daniele Regis**

Laurea con lode in Architettura, Dottore di Ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica con Roberto Gabetti e Andreina Griseri, post-phd in Storia dell'architettura e dell'urbanistica Curriculum Culture locali e culture internazionali (il caso dell'Italia occidentale, i suoi rapporti con la Francia e la Svizzera) con una ricerca sugli archivi fotografici europei, è ricercatore e professore aggregato in Composizione architettonica e urbana presso il D.A.D Politecnico di Torino. Opera e studia la fotografia come strumento di analisi per la storia e per il progetto dell'architettura e del paesaggio. E' stato direttore della ricerca "Storia, progetto paesaggio nella fotografia di architettura"(M.U.R.S.T.) del Politecnico di Torino già docente di Fotografia ed architettura per i contributi didattici ai corsi di Progettazione architettonica e Composizione architettonica.

Ha pubblicato oltre 200 servizi fotografici e scritti su opere di architettura moderna e contemporanea sulle più note riviste di architettura tra cui: Abitare, Acciaio Arte Architettura, Ambiente Mit Pan, Aion Rivista Internazionale di Architettura, Brutus (Giappone), Bauwelt, Casabella, Casa Vogue, Créé, Cronache e Progetto, Detail, Domus, Eden, Gran Bazaar, L'Arca, L'Architecture d'Aujourd'hui, L'Architettura, L'Industria delle costruzioni, Interni, Il Giornale dell'Arte, Materia, O&A, Ottagono, Recuperare, SteinBuen mit Naturstein, Superfici, Werk Bauen+Wohnen, Zodiac.

Ha tenuto workshop, conferenze, lezioni sui temi della fotografia e del progetto di architettura, della fotografia e del restauro, sulle relazioni tra storia della fotografia e storia dell'architettura, fotografia e paesaggio, e sulle tecniche fotografiche per diverse istituzioni tra cui il Mibact, Direzione Regionale dei Beni culturali e paesaggistici del Piemonte, "Ecole Polytechnique Federale di Lausanne", "Politecnico di Torino", "Fondazione Italiana per la Fotografia", "Università degli Studi di Torino", "Soprintendenza dei Beni architettonici, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", "European Architecture Student Assembly, (Torino: fotografia ed architettura e Puttiko, Finlandia: fotografia e paesaggio) Associazione Torino Capitale Europea, libreria Agorà, Fondazione CRC, (Bando Educare alla bellezza) Fondazione Bottari Lattes, per diversi Ordini professionali degli Architetti e degli Ingegneri, e per Comuni.

Ha realizzato campagne fotografiche su opere di architettura dal secolo X all'età contemporanea pubblicate nei seguenti volumi: Passages, architettura e immagini, Cadmo, 1988 - Gino Becker architetto, architettura e cultura a Torino negli anni Cinquanta, Gatto, 1989 - Carlo Mollino, Electa, 1990 - M. Passanti architettura in Piemonte, Allemandi, 1990 - Gabetti e Isola architetture, Allemandi, 1993 - La compagnia di Gesù a Mondovì, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici di Cuneo. 1993 - Torino e la via Diagonale, culture locali e culture internazionali nel secolo XIX, Celid, 1994 - Mastroianni, Odissea musicale, La cancellata scultorea per il teatro regio di Torino, Allemandi 1995 - Palazzo Saluzzo Paesana, Allemandi 1995 - Dal Seicento al Novecento, Banca Commerciale Italiana 1995 - Il Museo della frutta, Allemandi 1996 - Dipingere



la città, Città di Torino, Allemandi 1996 - Il Santuario della Madonna della Ghiara a Reggio Emilia, Allemandi 1996 - Le piazze della Granda, spazi pubblici eccellenti in Provincia di Cuneo, L'Arciere 1997 - L'insigne collegiata di San Secondo d'Asti Allemandi, 1998 Parmiggiani, Regione Piemonte, Allemandi 1998 - Giorgio Raineri, architetto, Celid 1998 - L'antico San Pietro in Asti, Allemandi 2000 - Luci d'artista, Città di Torino, Allemandi 1999 - Il ristorante del Cambio, Allemandi 2000 - Giuseppe Momo, ingegnere - architetto, Celid 2000 - Nino Fracchia 1888-1950, cultura figurativa in Piemonte nella prima metà del '900, Celid, 2000 - Gabetti & Isola, Conversazioni sull'architettura, Clean 2001 - Il gran teatro urbano di Richi Ferrero, Celid, 2001 - L'architettura delle caselle, Imperia 2002 - Riabitare la fortezza, Allemandi 2003, L'architettura, il giardino, gli arredi. Villa Thaon di Revel, Allemandi 2003, Otto Maraini architetto Celid, 2004, I luoghi delle cure in Piemonte, medicina e architettura tra medioevo ed età contemporanea, Celid 2004, Atlante dei borghi rurali alpini (2012), Augusto Romano architetto (2014), Il Cuneogotico, Sagep (2016). Tra le esposizioni: Macchine ed illusioni, Chiesa della Missione di Mondovì, Toni Cordero - Daniele Regis, Galleria Fulvio Ferrari, Torino - New York, Gabetti e Isola, IFA Institut Français d'Architecture, Parigi, Schellino a Dogliani Politecnico di Torino, Comune di Dogliani, Regione Piemonte, Dogliani, Per i luoghi dell'abbandono, Galleria i Porti di Magnin, Mondovì, L'architettura della caselle, Provincia di Imperia, Torino una città colorata, Città di Torino, Fiera Internazionale del libro al Lingotto: Gabetti e Isola architetti (collettiva), Ministero per i Beni e le Attività culturali, D.A.R.C., Roma. 2005, Le Camere Oscure, Cuneo Gotico (Fondazione CRC, Mibac) Complesso monumentale di San Francesco, Cuneo, 2014. Hommage a Schellino e Neogothic Atlas, Dogliani 2018.

Ha partecipato al "Salone della Fotografia Storica Moderna e Contemporanea" a Venezia negli anni 2001 e 2002.

PREMIO Architecture/Interiors, Black and White Magazine CONTEST (USA) 2018.

Sue fotografie sono state acquistate da diverse istituzioni pubbliche e private tra cui: "Institute Français d'Architecture", "Neederlands Instituut Architectii", "R. I. B. A, Royal Institute of British Architects, Città di Torino (Assessorato per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, Ufficio del colore, Servizi culturali Coordinamento servizi museali), Consulta per la valorizzazione dei Artistici e culturali di Torino Beni Culturali, Regione Piemonte, FAI Fondo per l'ambiente italiano, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Museo della Montagna di Torino, Politecnico di Torino, Museo civico di Savigliano, Comune di Dogliani, Fondazione CRC, e collezionisti privati italiani, tedeschi ed americani.

É stato coordinatore della collana editoriale "Poligrafie di Ingegneri ed architetti in Piemonte" (Celid) di cui ha curato tutte le campagne fotografiche.

Finito di stampare  
nel mese di novembre 2018  
presso Arti Grafiche DIAL, Mondovì

ISBN 160-47-6015-055-8



